



Koinonìa



Di villaggio in villaggio. *In ascolto dello Spirito*

Meditazione di don Cristiano Passoni in occasione della giornata comunitaria

Dentro una nuova stagione

«Non stiamo vivendo in un'epoca di cambiamento, ma in un cambiamento d'epoca». Questa frase di papa Francesco viene spesso citata come un *bon mot*. Prendiamola come spunto per la nostra riflessione. In questo nostro tempo, il clima sta cambiando non solo dal punto di vista naturale, ma anche morale e culturale. Le condizioni e i contesti sociali delle vite e delle menti delle persone stanno cambiando velocemente. La rapidità, la portata e la profondità di questi cambiamenti stanno provocando uno sconvolgimento globale delle certezze; dopo la distruzione delle certezze religiose tradizionali, in corso da tempo, stiamo assistendo a uno stravolgimento delle certezze umanistiche secolari, uno stravolgimento della fiducia nelle istituzioni e nell'autorità degli esperti.

La globalizzazione ha portato a una 'fusione dei mondi', a un

influenzarsi reciproco tra paradigmi di civiltà. Ma con l'attuale crisi del processo di globalizzazione, si sta verificando una nuova rottura, una nuova divisione, non solo tra gli Stati, le nazioni, le religioni e le istituzioni religiose, ma al loro interno. Il *gap* generazionale si sta allargando, e in molti luoghi all'interno delle famiglie si registrano tensioni, se non addirittura la disgregazione. Cerchiamo di comprendere questi cambiamenti con spirito critico e lucidità, senza panico né pregiudizi, stereotipi ideologici o sentimenti di nostalgia. Gesù dice: «Non abbiate paura! Non avete fede?».

Il primo compito della Chiesa è proclamare queste parole e renderne testimonianza con la nostra resilienza di fronte alla paura e alla disperazione. Le crisi del nostro tempo, anche le crisi della Chiesa, sono opportunità di adempiere alle parole di Gesù: «Vendete i vostri averi e seguitemi!». Che significa: lasciate le vostre sicurezze e accettate questa povertà come

una liberazione, come un'opportunità per un nuovo inizio. (T. Halík, *La Chiesa in cambiamento*, «Rivista del clero italiano» 12 (2022) 833-834.

«Lo Spirito di Gesù non lo permise loro»: strade chiuse e sentieri di Dio

⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. ⁷Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade.

⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il

giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare. (At 16, 6-15)

1. la composizione del brano:

- il cammino della missione prima dell'arrivo a Filippi (vv. 6-10)
- la sosta a Filippi (vv. 11-15)

2. una strana geografia: progetti che si riformulano

3. proclamare la Parola: un servizio e non un possesso

4. «facemmo vela»: il coinvolgimento nella missione

5. lo sbarco in Europa: l'incontro con nuove frontiere

6. La conversione di Lidia: l'apertura del cuore e della fraternità.

Le istruzioni per la missione

Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. ²E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. ³Disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. ⁴In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. ⁵Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi

come testimonianza contro di loro". ⁶Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. (Lc 9,1-6.10)

1. *Convocò a sé i Dodici*: il contesto insuperabile

2. *Li mandò ad annunciare il Regno di Dio e a guarire gli infermi*: la finalità da ricordare

In attesa di leggere e condividere i frutti del Sinodo in corso, è interessante leggere anche solo la struttura dell'*Istrumentum laboris* del Sinodo per ordinare la riflessione:

- *Una comunione che si irradia. Come essere più pienamente segno e strumento di unione con Dio e di unità del genere umano?*
- *Corresponsabili nella missione. Come condividere doni e compiti a servizio del Vangelo?*
- *Partecipazione, compiti di responsabilità e autorità. Quali processi, strutture e istituzioni in una Chiesa sinodale missionaria?*

Non prendete nulla: custodire l'essenziale

«La riforma, la trasformazione della forma, si rende necessaria quando la forma ostacola il contenuto e inibisce il dinamismo del nucleo vivo. Il nucleo del cristianesimo è il Cristo risorto, che vive, vive nella fede, nella speranza e nell'amore degli uomini e delle donne nella Chiesa e oltre i suoi confini visibili. Tali confini devono essere estesi e ogni nostra espressione esteriore di fede deve essere

trasformata, se si trova a intralciare il nostro desiderio di ascoltare e di capire la Parola di Dio» (T. Halík, *La Chiesa in cambiamento*, «Rivista del clero italiano» 9 (2023) 580).

In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite: non fuggire dal tempo

Ci sono luoghi in cui soffia lo Spirito, ma c'è uno Spirito che soffia in tutti i luoghi. C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma c'è n'è altra che egli lascia nella moltitudine, che non "ritira dal mondo". È gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe. Gente che ha malattie ordinarie, e lutti ordinari. Gente che ha una casa ordinaria, e vestiti ordinari. È la gente della vita ordinaria. Gente che si incontra in una qualsiasi strada. Costoro amano il loro uscio che si apre sulla via, come i loro fratelli invisibili al mondo amano la porta che si è rinchiusa definitivamente sopra di essi. Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità. Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse, Dio ce lo avrebbe già dato. (Madeleine Delbrêl (1904-1964), *Noi delle strade*, 1938)

Quanto a coloro che non vi accolgono ...scuotete la polvere dai vostri piedi: affinare la ricerca

«Dio è reale se si manifesta nell'oggi»; «Dio sta da tutte le parti e bisogna cercare e trovare Dio in tutte le cose».

«Sì, in questo cercare e trovare Dio in tutte le cose resta sempre una zona di incertezza. Deve esserci. Se una persona dice che ha incontrato

Dio con certezza totale e non è sfiorata da un margine di incertezza, allora non va bene. Per me questa è una chiave importante. Se uno ha le risposte a tutte le domande, ecco che questa è la prova che Dio non è con lui. Vuol dire che è un falso profeta, che usa la religione per se stesso. Le grandi guide del popolo di Dio, come Mosè, hanno sempre lasciato spazio al dubbio. Si deve lasciare spazio al Signore, non alle nostre certezze; bisogna essere umili. L'incertezza si ha in ogni vero discernimento che è aperto alla conferma della consolazione spirituale».

«Il rischio nel cercare e trovare Dio in tutte le cose è dunque la volontà di esplicitare troppo, di dire con certezza umana e arroganza: "Dio è qui". Troveremmo solamente un dio a nostra misura. L'atteggiamento corretto è quello agostiniano: cercare Dio per trovarlo, e trovarlo per cercarlo sempre.

Abramo è partito senza sapere dove andava, per fede. Tutti i nostri antenati della fede morirono

vedendo i beni promessi, ma da lontano... La nostra vita non ci è data come un libretto d'opera in cui c'è tutto scritto, ma è andare, camminare, fare, cercare, vedere... Si deve entrare nell'avventura della ricerca dell'incontro e del lasciarsi cercare e lasciarsi incontrare da Dio».

Dio è nella vita di ogni persona, Dio è nella vita di ciascuno. Anche se la vita di una persona è stata un disastro, se è distrutta dai vizi, dalla droga o da qualunque altra cosa, Dio è nella sua vita. Lo si può e lo si deve cercare in ogni vita umana.

(https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130921_intervista-spadaro.html)



Allora essi partirono: la decisione irrinunciabile

«A quali condizioni Cristo può essere impegnato nelle più gravi e urgenti necessità dell'ora? A nessuna condizione –risponde don Primo-, se non quella d'impegnarlo veramente. La nostra spiritualità borghese insinua ad ogni momento la questione del metodo. Occorre un piano d'attacco, una conoscenza perfetta delle difficoltà, un'esposizione ragionata e documentata dei piani d'applicarsi, dopo aver smantellato i baluardi nemici. La tattica ha preso il sopravvento sulla fede, il calcolo sul rischio, la tecnica sull'anima, così che nessuno si muove... *Il Vangelo non ha una soluzione, è una soluzione*, la quale non esce bella e pronta dalle pagine del libro divino né dalle esperienze o dall'insegnamento della Chiesa, ma *diviene, di volta in volta, la soluzione*, man mano che, *come fermento gettato nella pasta*, lo spirito del vangelo solleva e piega la realtà verso le sue conclusioni salutari».



PREGHIERA PER LA PACE. PERCHÉ DIO NON È UN DIO DI DISORDINE MA DI PACE

In risposta all'appello del Cardinal Pierbattista Pizzaballa (Patriarca di Gerusalemme) e in unione spirituale con i nostri fratelli che abitano la Terra di Gesù, anche la nostra comunità MARTEDÌ 17 OTTOBRE VIVE UNA GIORNATA DI DIGIUNO E DI PREGHIERA sottolineando nelle S. Messe un'intercessione particolare per la situazione in Terra Santa. In quest'occasione LA CHIESA RESTERÀ DALLE 7.00 ALLE 19.00

Inoltre VENERDÌ 20 OTTOBRE DALLE 19.00 ALLE 21.00 la preghiera dell'adorazione eucaristica verrà dedicata alla richiesta della pace in Terra Santa e nelle altre zone martoriate dalla guerra.

ANAGRAFE PARROCCHIALE



PARROCCHIA IN BREVE

Info più complete su: www.parrocchiaredentore.it

La SEGRETERIA PARROCCHIALE è aperta, nei giorni feriali, da lunedì a sabato 9.00 – 12.30 (via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 5)

La SEGRETERIA DELL'ORATORIO è aperta nei giorni feriali, da lunedì a venerdì 16.30 – 18.30 (via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 7)

L'ORATORIO è aperto tutti i giorni dalle ore 16.00 alle ore 19.00 e si può accedere ad esso da via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 7.

IL CENTRO DI ASCOLTO apre il martedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00 (tranne i giorni festivi). Al centro di ascolto si accede da via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 5.

Chi desiderasse fare un OFFERTA ALLA PARROCCHIA lo può fare utilizzando la cassetta in fondo alla Chiesa, il QR di satipay affisso alla bacheca della Chiesa oppure versando sul conto parrocchiale:

Parrocchia SS. Redentore
IT44R0306909606100000120762

CELEBRAZIONI LITURGICHE

SANTE MESSE FESTIVE:

Ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.30

SANTE MESSE FERIALI:

ore: 7.15 – 9.30 – 18.30

ore 17:45 Recita del S. Rosario

Venerdì dopo la S. Messa delle ore 18.30 Adorazione Eucaristica, alle 19.50 Benedizione Eucaristica

CONFESSIONI:

sabato e domenica: 17.30 – 18.15

CONFESSIONI O DIALOGO CON UN SACERDOTE (chiedere in segreteria parrocchiale o in sacrestia)

Lunedì 10.00 – 12.00 don Sergio

Martedì 10.00 – 12.00 don Giacomo

Mercoledì 10.00 – 12.00 don Renato

Giovedì 10.00 – 12.00 don Giuseppe

Venerdì 09.00 – 11.00 don Renato

CONTATTI

Don Renato Fantoni (parroco e resp. com. pastorale): tel. 3382913299 – parroco@madonnaloreto.it

Don Giacomo Trevisan (vicario di comunità. pastorale): tel. 3477439998 – trevisan.giacomo.a@gmail.com

Don Sergio Didoné (vicario di comunità pastorale): 02 6700984 – sergiodidone08@gmail.com

Don Giuseppe Facchineri (vic. di com. past. res. in SFR): tel. 3519219226 – vicariocomunita.dongiuseppe@gmail.com

Don Luigi Parisi (residente): tel. 3281813100 – dluigi.parisi@gmail.com

Don Sonny De Armas (residente e cappellano dei Filippini): tel. 0240818905

Suor Alba Balzano tel. 3479569563- alba.balzano@gmail.com - Suore Rosminiane: 02 6704677

Segreteria Parrocchiale (9.00-12.30): tel. 026694498- segreteria@parrocchiaredentore.it;

Segreteria oratorio (16.30-18.00): tel. 0236756109- oratorio@parrocchiaredentore.it

Sito Web Parrocchiale: www.parrocchiaredentore.it- YouTube: ssredentoremilano- Instagram: parrocchiaredentoremi

Polo Infanzia (materna e nido): tel. 02 6704677 – segreteria@scuolainfanziairedentore.it

Sito Web Polo infanzia Redentore: www.scuolainfanziairedentore.it